

LA LIBERA PAROLA

The Free Word
 PUBLISHED EVERY SATURDAY

CAV. A. GIUSEPPE DI SILVESTRO
 EDITOR-IN-CHIEF
 1626 So. Broad St., Phila., Pa.
 Bell Phone, Oregon, 28-65 J.

Anno 4 - Sabato 12 Nov. 1921, N. 44

SUBSCRIPTION

in the U. S., per year	\$2.00
per six months	1.25
per three months	0.75

«Tutti voi lo conoscete — egli grida; — tutto il mondo lo conosce e lo ammirava, il grande Eroe, il Generalissimo Diaz.». «Per descrivere anche pallidamente l'entusiasmo, il delirio onnivoco pervaso tutta la fittissima moltitudine che si pigia nel Metropolitan, è compito molto arduo, per non dire impossibile.

Il Generalissimo, pallido per la severa commovente, dopo aver ringraziato a lungo il popolo festante, affatice col sorriso sul labbro che cessò la tempesta. E finalmente può incorniciare il suo discorso, con la sua voce maschile, la voce del comando.

«L'affettuosa manifestazione che sorpassa ogni pensiero, ogni immaginazione, arriva al mio cuore quale emanazione di cuori ardentissimi ed è la dimostrazione più dolce dell'Italia che vibra di vita e prospera in terra straniera. Questa manifestazione richiama alla mia mente un giorno in cui nella mia Napoli diletta, un popolo festante ed entusiasta proclamava non un uomo ma la patria grande e redenta.

«Voi qui rappresentate una forza non trascinabile di braccio e di pensiero, forza di cui la patria si onora e avete la fortuna di avere a capo un uomo di alto intelletto e di nobilissimi sentite.

«L'Italia vi pensa costantemente e vi manda per il mio tramite il suo affettuoso saluto. E dinanzi alla Patria, fatta libera e grande per virtù del suo popolo, al vostro cospetto, dell'Italia figliuoli prediletti, io sento tornare in me tutta la forza che ci sorresse nell'aspro cimento, e ci tempra ai sacrifici».

Il Grande Capitano poi, con voce che sembra invitare al raccoglimento ed ai ricordi, rievoca le centinaia di migliaia di giovani vite immolate alla salvezza e alla grandezza della Patria; rievoca le undici battaglie del Corso che furono undici fughe vittoriose e rievoca anche il disastro di Caporetto, per il quale parvero sterminati i sacrifici di due anni di asprissima guerra.

«Dopo Caporetto», continua il Generalissimo, «vengono sui campi eruenti i giovanetti del 99, che sembrano quasi bambini e questi bambini, invece di prestare ascolto alle lusinghe ed alle promesse del nemico, salgono sugli spalti delle trincee e mostrano il petto alla rabbia tedesca; questi bambini, colle punte delle loro baionette e dei loro pugnali, incidono sui muri le parole che dovranno rimanere memorabili: Meglio vivere un giorno di liberi che cento di peccatori.

«Questi giovanetti eroi furono gli stessi che andarono alla battaglia del Piave, coi fucili e coi cannoni inghiandati di fiori e furono essi che diedero al Comando Supremo l'ambiziosa soddisfazione di poter lanciare dopo la fallita offensiva austriaca, il bollettino di guerra che suonava così: *Il nemico, incalzato dalle nostre truppe vittoriose, ripassa in disordine il Piave.*

«E lo stesso avvenne tre mesi dopo a Vittorio Veneto che fu la più grande vittoria nostra, per la quale il Leone di San Marco vide incatenati ai suoi piedi i colossi austriaci che soltanto quindici giorni prima avevano minacciato di distruggere Venezia.

«E le donne di Trieste, nelle vigile e trepida attesa sotto l'oppressione straniera, come madri che preparano i vestiti per i loro figliuoli, preparavano il vessillo tricolore da offrirsi alla prima torpediniera italiana che sarebbe giunta in porto dopo la vittoria.

«Oggi, dopo tante lotte, dopo tanti sacrifici, dopo tanti dolori, l'Italia ha finalmente conquistato le sue frontiere, ed essa oggi è libera e grande come grande e libera è questa terra ospitale.

«Compinta l'alta impresa non è più lecito parlare di guerra, ma delle opere feconde della pace ed al mantenimento della pace nel mondo dovranno contribuire America ed l'Italia, strette sempre in una più intima fusione».

Di questa fusione egli vede un simbolo gentile in due vaghe bambine, le figlie del fotografo Bellino, Ida ed Olga, le quali erano ai lati di un ingrandimento fotografico del Generalissimo, eseguito dal loro papà, rappresentati una l'America e l'altra l'Italia. Egli le chiama a se chiudendole nel suo paterno amplesso, le mostra al pubblico delirante e conclude: «l'Italia è più piccola; l'America più sviluppata, ma cresceranno insieme e si ameranno».

E conclude: «Non sono un oratore, come il vostro Ambasciatore, ma vi ho dato ciò che il mio cuore sa e poteva darvi, Gradito».

Il Duce ha parlato con eloquenza scultoria. Acclamazioni interminabili lo salutano e mentre egli esce dalla sala, a braccetto del Sindaco, la musica intona nuovamente la marcia reale e le grida e gli evviva fanno tremare il teatro.

Il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro presentato al Duce

Prima che il Generalissimo facesse il suo ingresso trionfale sul palcoscenico del Metropolitan, dietro le quinte, l'Ambasciatore volle fare la presentazione del nostro Direttore, definendolo uno dei maggiori orga-

La seconda giornata

Il Generalissimo ospite del Col. Tyler

Dopo la gloriosa giornata di domenica scorsa il Generalissimo, è stato ospite del Colonnello George E. Tyler, ex comandante Statale dell'«American Legion», ad Elkins Park.

Levatosi di buon'ora, lunedì mattina, Egli uscì dalla camera «blue» dove aveva dormito, e volle ammirare il magnifico giardino e lo splendido praticello adiacenti alla residenza Tyler. Ivi, agricoltori in divisa, lavorano alla coltivazione ed il Generalissimo rimase ammirato della bellezza del luogo e del modo impeccabile come erano tenuti giardino e praticello.

Verso le ore 10 si andò a tavola per la colazione e ad essa, oltre all'illustre Ospite, parteciparono il Colonnello Tyler, ed i capitani Franchini ed Huntington.

Il ricevimento al Municipio

Era stato fissato per le ore 11.30 annunciate. Il grande salone dei ricevimenti era gremito da una folla di americani ed italiani. Fra questi si notavano: l'Avv. E. V. Alessandrini, assistente procuratore distrettuale, Capitano Cav. Adolfo Caruso, Artista Nicola D'Ascenzo, Henry Di Bernardino, Dr. Joseph Fabiani, Cav. Uff. F. A. Travascio, Dr. Andrea F. Lippi, Avv. Giovanni Di Silvestro, Giuseppe Brocato-Gaeta e Dr. Nicola Pernice, medico del Consolato. Sua Eccellenza l'Ambasciatore, il Regio Console, il Regio Vice Console, il Prof. Comm. Vittorio Falorsi, il Comm. A. Buggelli, dell'Agencia Stefani, il Conte Davide Costantini, della Missione alla Conferenza del disarmo, il nostro direttore Cav. A. Giuseppe Di Silvestro ed il signor Costantino Costantini erano arrivati pochi minuti prima che vi giungesse il Generalissimo. Il Sindaco, con il suo Gabinetto, li ricevette con la sua solita cortese affabilità.

Il Generalissimo, che aveva lasciato la residenza Tyler alle ore 11, dopo avere attraversato, con il suo seguito, Chelton ave., East Germantown, Lincoln Drive ed East River Drive ed essere stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia lungo il percorso, e specialmente dagli alunni della scuola parrocchiale delle 24 strade e Fairmount ave., e da quelli di una chiesa greca, i quali, vestiti con casacca, salutarono militarmente, arrivò al piazzale del Municipio. Ivi erano ad attenderlo circa 25 mila persone, tutte plaudenti e festanti.

Il sindaco ed i membri del suo gabinetto ricevettero il Generalissimo in piedi, sotto il ritratto di William Penn. Egli disse che dispensava dai discorsi, ma che non poteva fare a meno di mettere nuovamente la città di Philadelphia a disposizione dell'illustre visitatore.

Poscia S. E. l'Ambasciatore, Senatore Rolandi-Ricci, presentò al Sindaco le insegne della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia e gli disse: «Nel decorarvi con questa insegna sono lieto di dirvi che essa fu proposta dal Regio Console di Philadelphia e raccomandata da me al Re d'Italia, per le vostre benemerite civiche e per l'affetto che nutrite per i miei connazionali.» Il Sindaco ringraziò e pregò l'Ambasciatore di ringraziare il Re e disse che nel giorno dedicato al Comandante dell'Esercito italiano, gli sarebbe piaciuto non parlare di altro, di non allontanarsi da un tal programma.

Rilevo la qualità dell'Ambasciatore Ricci, ricordo e fece notare che dal primo giorno di sua presenza qui l'America e l'Italia si sono meglio comprese e si comprenderanno ancora meglio per l'avvenire. «Il Re», ha concluso il Sindaco, «non poteva fare scelta migliore che quella di Rolandi-Ricci ad Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti».

Sia per l'Ambasciatore che per S. E. il Generalissimo, in tutte le manifestazioni svoltesi in Philadelphia, nei due giorni di loro permanenza, con rara competenza, ha funzionato da interprete il capitano Huntington, addetto all'Ambasciata italiana, traducendo all'impronta, per il pubblico, i discorsi in italiano dell'uno e dell'altro, ed alle LL. EE. sottovoce, ed in italiano, i discorsi in inglese delle autorità di questo paese.

All'ultimo momento agli interve-

nizzatori che l'Italia vanta negli Stati Uniti, che tanto bene fa nelle colonie italiane, ultima prova della sua energia e tenace attività l'Orfanotrofo, in Pennsylvania, di imminente inaugurazione.

Il Generalissimo, con quella semplicità ed affabilità che tanto lo rendono simpatico, si congratulò vivamente col nostro Direttore.

Alla Independence Hall

Appena finito il ricevimento al Municipio, alle ore 11.55 si forma un corteo di automobili con a capo il Sindaco, le LL. EE. il Generalissimo e l'Ambasciatore ed il Regio Console, poscia il seguito e i facenti parte del Comitato e si va, per Chestnut street, alla Independence Hall, dove sono assembrate oltre 15 mila persone. Crediamo ovvio di riferire l'entusiasmo suscitato fra la folla durante il percorso. Dalle finestre dei grandi negozi furono gettati cartellini di omaggio per il Generalissimo.

Appena sceso dall'automobile, il Generalissimo saluta la statua di Washington, mentre il Sindaco gli diceva di Abraham Lincoln che alzò la bandiera al lato della statua. Poscia il Generalissimo fu scortato dentro la «Old State House» ed il Sindaco parlo brevemente ricordando che in quella Sala, che è stata preservata come era precedentemente, e dove a via tenuta la sua prima seduta il primo Congresso degli Stati Uniti, fu firmata la dichiarazione di indipendenza americana, e nella sedia che ivi era aveano seduto grandi uomini come Thomas, Jefferson, John Hancock e Giorgio Washington. Quindi invitò il Generalissimo a sedersi. Ma questi rispose: «Ringrazio il signor Sindaco del grande onore che vuol farmi, però per me il pensiero che ho degli illustri uomini che si sono seduti in quella sedia e così grande che considero un onore troppo alto per me perché io possa sedere in quella sedia. Vi posero solamente la mano. Quest'atto dimostra quanto gli italiani onorano quegli uomini che combatterono per la libertà americana». Il Generalissimo fu pregato di disporre la sua firma nel libro degli Illustri visitatori.

Si passo quindi nella «rotonda» ed il Sindaco nostro al Generalissimo la «campana» che aveva proclamato al mondo la indipendenza della colonia. «Questa è la nostra più sacra reliquia» concluse il Sindaco. «Nel toccare questa campana», ripose il Generalissimo, «io sento in me delle vibrazioni che sono l'eco degli atti compiuti dai vostri padri per la libertà. L'Italia comprende appieno che cosa significhi questa campana per voi. Essa rassomiglia alle nostre campane di San Giusto in Trieste e alle campane della Torre del Buon Consiglio a Trento, che annunziano al mondo che le due invitate città avevano ottenuto la tanta agognata libertà». In ultimo il Generalissimo vi depose una corona.

Dalla porta che dà al cortile dissero brevi parole il Sindaco e le LL. EE. il Generalissimo e l'Ambasciatore. Dopo avere passato, acclamato in mezzo alla folla, il Generalissimo riprese posto sull'automobile e si fece ritorno al Bellevue-Stratford.

La Colazione

L'On. Sindaco, Cav. Uff. J. Hampton Moore, questa volta ha superato se stesso nelle onoranze al Generalissimo Diaz, al quale ha fatto ricevimenti veramente regali. Noi abbiamo ragione di credere che nella storia di questa città non sia mai stato ricevuta una personalità straniera con tanto sfarzo ed onore, specialmente una di origine italiana, come abbiamo ragione di credere che il Cav. Moore, se si eccettuano un paio di suoi predecessori, che avranno potuto uguagliarlo ma non superarlo, è il migliore Sindaco che questa città abbia mai avuto: colto onesto, sagace.

La colazione che egli, in nome della città, ha offerta al Generalissimo, è riuscita una delle migliori manifestazioni. Vi sono stati invitati circa cinquanta fra le più spiccate personalità del mondo professionale e commerciale americano e i seguenti nostri connazionali oltre alle autorità italiane:

Avv. E. V. Alessandrini, assistente procuratore distrettuale, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Giuseppe Brocato-Gaeta, Alfredo Perfilia, Paolo Di Peso, Vito A. Del Vecchio, Cav. Nicola Albanese, Luigi Corona, Cav. Uff. F. A. Travascio, Dr. V. Angelucci, Henry Di Bernardino, Dr. Nicola Pernice, Dr. Giuseppe Fabiani, Dr. Andrea F. Lippi, Costantino Costantini, Artista Nicola D'Ascenzo, Avv. John M. Di Silvestro, Roberto Lombardi, Bartolomeo Mansolino, Giuseppe Falanga, Prof. F. Titolo, Carmine C. A. Baldi, Domenico Monticelli, Capitano Cav. Adolfo Caruso e Joseph Ranzulli. L'opinione, nel suo numero dell'8 corrente mese, pubblica che l'artista Nicola D'Ascenzo, con Carmine Baldi, rappresentava la Federazione. L'artista D'Ascenzo, che è un galantuomo, non può essere associato ad un mestatore fatale alla Colonia di Phila-

delphia; l'artista D'Ascenzo, che ha un carattere adamantino ed una coscienza, che non transige, e che non fa parte della schiera delle marionette, non può essere associato ad un... uomo che egli ha ripudiato pubblicamente in un Comitato tenutosi all'Accademia di Musica. Ci dispiace dover rilevare questa stonatura, ed un'altra ancora più tardi, nel resoconto di una nobile manifestazione, ma siamo costretti a farlo per condannare l'impudenza di chi, per emergere, vorrebbe associare nomi illustri al proprio, sudicio e ributtante.

La colazione fu servita con quella squisita cortesia che distingue il personale del Bellevue, in un vago giardino, con laghetto, che il Generalissimo, nel suo breve discorso, definì il paradiso terrestre.

Verso la fine della colazione parlò il Sindaco che invitò a brindare al Presidente Harding ed a Sua Maestà il Re d'Italia, e le LL. EE. l'Ambasciatore ed il Generalissimo.

Perché gli americani ricordino sempre i nostri rappresentanti, l'Italia e le nostre aspirazioni, riportiamo in inglese, dall'«Evening Ledger» del 7 corrente, quanto Sua Eccellenza l'Ambasciatore ebbe a dire:

«I came to the United States determined to tell the truth. I believe that a diplomat can be silent, but he must not lie. I have found your statesmen possessed of the same idea and of the same way of doing business.

«I am glad to confirm what General Diaz has said of our desire to render peace everlasting. I am proud to be one of the delegates to the conference called by your illustrious President. By calling this conference he has made himself a great benefactor to mankind. No matter what the results, his name will be written indelibly in history.

«I can see no reason for covering in old world diplomatic mystery our program for the arms conference. We come with the desire and intention of peace and even to the point of its acceptance by those who do not desire it.

«Above all individual interest, above all competition and ambitions and above all using of peoples for gain is the interest of humanity that wars should be made, if not impossible, at least very difficult and that men should be allowed to work and think in peace for the future of their children.

«In this course, Italy is sure of having America with her. Italy and America had no part in starting this war only when the necessity of supreme historical justice imposed entrance upon them.

«Likewise Italy and America came out of the war without booty. We, like you, have nothing to ask and nothing to fear.

«And so if any two nations attending the conference can ask for enduring peace they are Italy and the United States».

Il giro delle colonie

Alle ore 3 del pomeriggio, preceduto da un plotone di poliziotti a cavallo e poscia da poliziotti ciclisti, un lungo corteo di automobili, con a capo quella nella quale avevano preso posto un rappresentante del Sindaco, le LL. EE. ed il Regio Console, fece il giro delle diverse colonie, da quella principale di bassa città, alla colonia di West Philadelphia, di Lancaster Ave., di Lansdale e di altre.

Scene ed episodi commoventi, entusiasmo giunto al parossismo avvennero durante tutto il percorso. Erano donne, bambini ed uomini, che si erano riversati sulle vie dove il corteo passava.

Carmine Baldi, sempre pari alla sua malvagità d'animo, esasperato, forse, perché questa volta non ha potuto spadroneggiare ed insultare la Colonia, alcuni dei cui componenti, dopo averlo ripudiato, oggi lo circondano, da un un fragile ed immondo piedistallo creatogli, all'epoca della Missione Italiana, da un Sindaco due volte accusato di crimine, dalle colonne della sua «Opinione», ha fatto insinuare che davanti alla sua cosiddetta Federazione «era stata l'unica cosa che s'impediva al Generale». Chi ha voluto insozzare con la sua bava velenosa Carmine Baldi? Il Sindaco, forse? Le altre autorità americane o quelle italiane? Via, filibustiere, figniscula. Tua degna fine dovrebbe essere, con un nodo scorsoio, messo al posto di quel collare da te contornato di cui ti fregiasti la sera del banchetto.

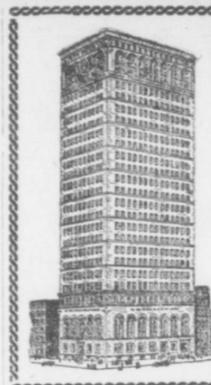


Foto di G. G. G.

Prima Banca Nazionale di Pittsburgh
 (FIRST NATIONAL BANK)
 LA SOLA BANCA DI PITTSBURGH, PA., CHE FA VERAMENTE GLI INTERESSI DEGLI ITALIANI
 In COMUNICAZIONE DIRETTA con le MIGLIORI BANCHE D'ITALIA
 Vende al miglior prezzo del giorno le Cartelle dell'ultimo Prestito Nazionale in Lire
 VAGLIA POSTALI PER QUALUNQUE PARTE D'ITALIA, COMPRESE LE TERRE OCCUPATE
 Si vendono pure Buoni del Tesoro in dollari, rimborsabili il 1.o Febbraio 1925

FIRST NATIONAL BANK
 Angolo 5th Avenue & Wood Street :: PITTSBURGH, PA.

punto fu perché lo volle S. E. l'Ambasciatore, per congratularsi con tantissimi bambini delle scuole. Tu, mentatore, non avevi diritto alla «sonata», come altre organizzazioni rispettabili, delle quali tu sei indegno, non pretesero un trattamento che differisse da quello prestabilito.

Parla il generalissimo

Occorre forse ripetere che il discorso dell'Ambasciatore, come tutti i discorsi che pronuncia Rolandi-Ricci è stato calorosamente applaudito? Non è necessario; tutti gli italiani di Filadelfia lo sanno.

Sicché, invitato dal chairman, sorge a parlare, tra il generale delirio, l'Eroe del Piave e di Vittorio Veneto, l'Eroe autentico di tutta la guerra europea.

«Si è detto sempre», egli incomincia, «che il cinquecento è stato il secolo delle scoperte. Io affermo invece che il secolo delle scoperte si compendia tutto nel 7 novembre 1921. Per conto mio, da questa mattina ne ho fatto due. Primieramente ho scoperto di aver perduto la voce; in secondo luogo ho scoperto o mi lusingo di aver scoperto il cuore degli Americani».

Parlando poi della collezione offerta dal Sindaco in suo onore nella mattinata, dice che quando ha visto l'addobbo della sala, gli è sembrato di essere in un Paradiso terrestre e ha solo lamentato la completa assenza di Eva. Questa sera però il Paradiso è completo, poiché vede parecchie leggiadre rappresentanti del sesso gentile.

Dice che le canzonette suggestive cantate questa sera gli richiamano alla memoria gli amanti della natia Napoli e racconta a proposito un breve episodio di guerra.

Egli era allora comandante di divisione ed ogni notte si recava nelle trincee a visitare i suoi soldati; ed una notte, nel silenzio e nella oscurità, gli feriva l'orecchio una voce dolente ed estesa che cantava con sentimento una canzone nostalgica. Una volta finalmente riuscì a scoprire questo notturno cantore e gli disse: Perché canti? Non temi di farti scoprire dal nemico?

— Non temo di nulla — rispose il soldato — sono napoletano e canto.

Anspiciando nuovamente ad una più intima unione tra l'Italia e l'America ed e vivamente complimentata dai due personaggi più importanti della serata: le LL. EE. Rolandi-Ricci e Diaz che le offre un «bouquet» di rose bianche, rosse e verdi.

Verso la metà del banchetto giunge il Sindaco On. Moore che è accolto da un prolungato applauso ed al suono dell'Inno Americano, che tutti ascoltano in piedi.

Poco dopo l'arrivo del Sindaco, fero il loro ingresso nella Sala un piccolo drappello di quattro giovanotti e quattro signorine in uniforme, una di queste ultime portando un vago canestro di fiori. Si allineano di fronte al Generale, e uno dei giovanotti, con voce timida e commossa, legge un discorso in Italiano, in cui dice di offrire a Diaz il Vittorioso, quale attestato di omaggio e di gratitudine per l'opera sua, una corbelle di fiori freschi ed una medaglia d'oro, se egli degnasi di accettarli. Il Generale accetta, ringrazia, stringe a tutti la mano e promette di conservare con gelosa cura la medaglia tra i più cari ricordi della sua vita.

Dichiarazioni che ci onorano

Terminato il banchetto, al momento

Dott. EUTIMIO MASELLI
 GIA' CHIRURGO DEGLI OSPEDALI DI ROMA
 Specialista per malattie Ginecologiche, «Utero ovario, ecc.»
 ORE D'UFFICIO
 9-12 A. M. — 5-8 P. M. Domenica 9 A. M. - 1 P. M.
 600 Grant St (angolo della 6a ave) Residenza
 American State Bank Bldg. 4664 Ganguich St., - Bloomfield
 Phone, Grant 2773 - Pittsburgh, Pa. Bell Phone: Flak 19-25 R.

to in cui gli intervenuti lasciavano la sala, il nostro direttore volle presentare sua figlia, signorina Rosalia al Sindaco, al Generalissimo ed all'Ambasciatore. Questi, stringendo la mano alla signorina ebbe a dire: «Senta, io voglio bene al suo papà», molto bene perché egli è un ottimo italiano di mente e di cuore».

La partenza di S. E. l'Ambasciatore

Il Generalissimo Diaz, ripartiva, alla mezzanotte, subito dopo il banchetto, per New York onde procedere alla volta di Newport. S. E. l'Ambasciatore, invece, lasciava questa città per Washington, con il treno delle ore 10.25 la mattina dopo. Con lui partirono anche il Prof. Comm. Vittorio Falorsi, il Comm. A. Buggelli, dell'Agencia Stefani ed il Conte Davide Costantino. Lo accompagnarono il Regio Console Cav. Uff. Luigi Sillitti, il Vice Console Cav. Uff. Guido Di Vincenzo ed il nostro Direttore Cav. A. Giuseppe Di Silvestro con il quale S. E. Eccellenza prese gli ultimi accordi per l'inaugurazione dell'Orfanotrofo dei Figli d'Italia a Concordville, Pa.

L'Ambasciatore ed il Console ringraziano

Phila., Pa., 9 Nov. 1921

Illmo Sig. Direttore,
 Con animo pieno di gioia e di orgoglio mi prego di comunicare alla S. V. Illma che S. E. il R. Ambasciatore, Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, ha voluto inviare per mio tramite «alla bella colonia di Philadelphia l'espressione del suo compiacimento per la magnifica organizzazione delle feste che hanno avuto luogo qui in occasione della visita di S. E. il Genrale Diaz».

Per «il successo veramente straordinario che tanto i ricevimenti ufficiali quanto quelli caldi ed affettuosi dei nostri concittadini hanno avuto» S. E. Rolandi-Ricci mi incarica di estendere l'espressione dei Suoi sentimenti di compiacimento e dei Suoi ringraziamenti ai due Ordinari Figli d'Italia, alla Federazione Italiana, alle Organizzazioni tutte, ai cittadini che con me «hanno collaborato per rendere il ricevimento al Generale Diaz a Philadelphia degno del Grande Soldato, del Cittadino eminente, gloria ed orgoglio della Patria oltre Oceano e di quanti in tutto il mondo possono vantarsi Suoi concittadini».

Nel pregare la Sua cortesia di dare pubblicità alla presente, Le sarò grato se vorrà aggiungere che considero mia buona fortuna, e me ne sarà sempre caro il ricordo, di avere avuto l'entusiasmo spontaneo e ammirabile e la valida e cordiale collaborazione di tutte le Organizzazioni e di tutti i connazionali. Ad essi tutti si deve il successo insuperabile delle feste e ad essi invio i miei più sentiti ringraziamenti.

Con una Colonia così «bella» il lavoro con essa e per essa non può essere fatto che con orgoglio e con entusiasmo.

Con distinta considerazione

Il R. Console
 L. Sillitti

GRANDISSIMO EMPORIO ITALIANO
 NEL CENTRO DELLA COLONIA
 SARTORIA
 ABITI DA UOMO SU MISURA — GIA' CONFEZIONATI PER DONNE
 CALZOLLERIA
 SCARPE per UOMINI e PER DONNE delle MIGLIORI CASE
 CAPPPELLERIA
 Cappelli all'ultima moda di case diverse ed eleganti berretti.
 BIANCHERIA ED ALTRI OGGETTI
 Dal semplice fazzoletto, al collo, alle camicie, alle lenzuola. Crazzate ed altri generi diversi.
 Prima di recarvi a fare i vostri acquisti altrove visitate i nostri negozi e vi convincerete che noi pratichiamo prezzi eccezionalmente bassi.
P. LA BOCCETTA & SONS.
 901.03-05 So. 8th street. - Phila. Pa.